

Danni per due milioni di euro. I sindacati: non vogliamo pagare per inefficienze ed errori altrui, siamo pronti a fare causa

## «Fondi per pazienti defunti». Scontro Asl-medici di base

*L'Azienda: via al recupero dei contributi non dovuti. I dottori: colpa della burocrazia, liste aggiornate solo dopo anni*

Negli ultimi dieci anni l'Asl ha erroneamente pagato oltre due milioni di euro ai medici di famiglia di Milano per pazienti deceduti. La somma da capogiro è stata versata a 973 camici bianchi (sui 991 al lavoro in città). I contributi, che adesso risultano a tutti gli effetti illegittimi, sono stati erogati perché l'anagrafe degli assistiti non è stata aggiornata in tempo reale per un cortocircuito di comunicazione tra Comune, azienda sanitaria e Regione: i morti non sono stati via via cancellati, chi li aveva in cura è stato retribuito senza motivo con soldi pubblici. Un'inefficienza burocratica oggi al centro di una nuova controversia tra medici di base e Asl.

La querelle è esplosa perché finalmente la scorsa estate Lombardia Informatica, la società a capitale pubblico costituita dal Pirellone nel 1981, ha eliminato i defunti dalle liste anagrafiche. Ma i 2 milioni e 258 mila euro ormai se ne sono andati: i quasi mille dottori coinvolti li hanno ricevuti di anno in anno sotto forma di quota capitaria, il finanziamento fisso versato per ogni assistito dall'Asl

(longa manus della Regione Lombardia). Ai dottori spettano 38 euro annui a paziente. Qualche settimana fa, la sorpresa: constatati i versamenti indebiti, l'Asl, sempre su indicazione di Lombardia Informatica, è stata incaricata di recuperare i compensi attribuiti per i pazienti deceduti. Ma è un'operazione che rischia di mettere sul piede di guerra i professionisti che si vedono chiedere indietro, a distanza di anni, in media duemila euro a testa (ma c'è chi parla anche di richieste di rimborso di 10 mila euro).

Il problema è stato al centro delle ultime due riunioni tra i rappresentanti dell'azienda sanitaria locale e i sindacati, vertici che tecnicamente vengono definiti comitati aziendali per la medicina generale. L'Asl passerà all'incasso a breve, con ogni probabilità ai medici sarà permesso di restituire i soldi a rate. Ma la tensione tra gli addetti ai lavori è alta. Il verbale appena steso sull'incontro del 19 ottobre è un condensato di perplessità. Vito Pappalepore, segretario milanese della Fimmg, ricorda che «l'Asl ha l'obbligo di trasmettere ai medici di famiglia l'elenco dei propri assistiti deceduti entro dodici mesi». Ugo Tamborini, delegato aziendale Snam, ha chiesto garanzie, subito arrivate: «Prima di procedere all'incasso, l'azienda sanitaria locale deve trasmetterci l'elenco dei soggetti che risultano deceduti, così che ciascuno di noi possa effettuare una verifica ed eventualmente segnalare gli errori». Roberto Granata, delegato del Simi

insieme con Luigi Di Caprio, sottolinea il danno ricevuto loro malgrado dai medici di famiglia, pronti anche a ricorrere alle vie legali: «Avere in carico pazienti morti, ma ancora iscritti nell'anagrafe, ci ha impedito di essere pagati per altri assistiti che eccedevano le quote-limite (i malati in carico retribuiti fino al 2004 non potevano essere più di 1.500, ndr)».

Una cosa è certa: d'ora in avanti, come comunicato in una nota del Pirellone, i contributi saranno corrisposti sulla base dei dati emersi dall'aggiornamento anagrafico. Gli interessati sono già stati informati. Sul recupero delle somme il dibattito è aperto, invece, a livello nazionale: anche altre Regioni rivogliono, infatti, le quote dei pazienti non cancellati, un errore con cui devono fare i conti numerose Asl di tutt'Italia. «Ma ritardi denunciati dalle aziende sanitarie locali dipendono dai loro operatori e non dal medico — ha denunciato sul *Corriere Medico* Giampiero Pirro, responsabile comunicazione della Fimmg —. La procedura della segnalazione di un decesso parte dal Comune che registra gli elenchi mortuari e trasmette i dati all'Asl. Quest'ultima deve poi provvedere a trattenere la quota del defunto dalla busta paga del medico».

Resta aperto un interrogativo: dopo quanti anni per l'Asl cade in prescrizione il diritto al recupero dei soldi? C'è chi dice un anno sulla base della convenzione che regola le prestazioni mediche, chi dieci facendo riferimento al codice civile.

Simona Ravizza  
sravizza@corriere.it

**2,2 milioni**  
I FONDI versati dall'Asl ai medici di famiglia per i pazienti deceduti

**973**  
I MEDICI DI FAMIGLIA che hanno ricevuto i contributi illegittimi

**38 euro**  
LA CIFRA data dall'Asl al medico di base per ogni paziente a carico